

L'Espresso

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXII - n. 6
10 Febbraio 1984
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T e l. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lettera aperta al Ministro Sen. Falcucci

Salerno, 18 Gennaio '84

On.le sig. Ministro,
sono una insegnante elementare nata e residente a Salerno e vincitrice di Concorso Magistrale, insegno da diversi anni in una piccola frazione «Orta Loreto» di un altrettanto piccolo Comune del Salernitano: S. Egidio Montalbino.

Dopo non poche incertezze ed esitazioni mi sono decisa rivolgermi a Lei, sig. Ministro, sebbene nutra la vaga impressione che queste mie considerazioni, vergette in fretta e sotto la spinta emotiva della non felice situazione ambientale e scolastica, in cui mi trovo, con altre colleghe ad insegnare, resteranno parole al vento, ma debbo ammettere di essere letteralmente soffocata da tanti giornali scolastici e non, dai bollettini dei vari sindacati-Scuola che danno notizia di questa riforma dei programmi nelle Scuole elementari e di tante altre cose che Ella con i politici esponenti dei Sindacati va concordando ed il motivo è che la condizione delle aule scolastiche in cui noi insegnanti, nostro malgrado, insegniamo troviamo ai limiti della indecenza e della inabitabilità.

Forse Ella gentile sig. Ministro non ha mai trascorso un'intera giornata in compagnia di noi insegnanti del Sud, mentre siamo al lavoro e forse immagino che Ella non ha mai visitato, in privato, e senza decorazioni o preparativi di sorta un edificio scolastico del Sud, soprattutto se modesto come il nostro, forse Ella non è stata mai in una Scuola mentre gli insegnanti sono impegnati nel turno di pomeriggio, in aule insufficienti (che sono causa del secondo turno) fredde, buie ed umide, dove si avverte, come fossimo all'aria aperta, i rigori dell'Inverno.

Ora, sig. Ministro, premeo quanto sopra, sa dirmi a cosa serviranno i nuovi programmi in questa nostra Scuola dal corpo dolente perché ammalata ormai da decenni, dove tutto è affidato alla buona volontà di pochi insegnanti che hanno creduto nella loro missione e che ancora oggi conservano l'entusiasmo, per la verità calante, dei primi tempi e quello spirito di iniziativa, se le strutture scolastiche lasciano molto a desiderare ed alcuni servizi, ritenuti indispensabili per il vivere civile, sono inesistenti? Perché allora sig. Mini-

stro, non viene a prendere un caffè con noi o meglio a farci visita per rendersi conto della reale insoddisfatta situazione? E solo dopo il viaggio di ritorno a Roma nell'Austera Sede di palazzo della Minerva, avendo come punto di osservazione uno fra i tanti edifici scolastici fortemente carenti in tutto, potrà sul serio concordare i punti programmatici delle future riforme scolastiche con i vari esponenti

di quei Sindacati che molto spesso dimenticano le istanze della base (come si usa dire, oggi, alla moda) e così non danno nessun aiuto alla Scuola italiana ed alle nuove generazioni.

La invito quindi sig. Ministro, a volerci onorare di una visita di cortesia, permettendoci i suoi impegni ministeriali.

La nostra Scuola si trova come riferito in precedenza nel Comune di S. Egidio

Montalbino prov. di Salerno frazione: Orta Loreto e gradirei, con l'occasione, molto che questa mia venisse letta direttamente da Lei affinché si regoli di conseguenza.

Voglia, con l'occasione gradire i sensi della mia stima e di quella delle colleghe ed in attesa di presto stringerLe calorosamente la mano La saluto cordialmente.

Anna Infante Ragone

Colpo di scena inaspettato alla prima seduta dell'Assemblea della Usl 48 dopo la elezione del Comitato di Gestione: il presidente socialista Aldo Fiorillo messo in minoranza dalla sua maggioranza (De-Psi-Psdi).

I fatti. La componente democristiana caveve in seno all'Assemblea alla notifi-

ca dell'ordine del giorno aveva sollevato obiezioni e di metodo e politiche. Infatti, secondo i democristiani, gli argomenti messi all'ordine del giorno non avevano avuto il dovuto approfondimento, ma soprattutto rivestivano carattere eminentemente politico e andavano concordati e discussi prima e perciò avevano chiesto all'inizio della seduta il

rinvio della discussione e il ritiro degli stessi.

Ma Fiorillo, avendo concordato gli argomenti in seno al Comitato di Gestione, decide di chiedere la votazione sulla richiesta avanzata dal capogruppo democristiano in seno all'Assemblea.

Risultato: va in minoranza trovando appoggio nel democristiano di Vietri e

SALUS PUBBLICA SUPREMA LEX

Mentre il neo Presidente Socialista della USL 48 viene posto in minoranza, la Procura apre un'inchiesta sull'Ospedale di Cava dei Tirr.

CAVA DEI TIRRENI -

Colpo di scena inaspettato alla prima seduta dell'Assemblea della Usl 48 dopo la elezione del Comitato di Gestione: il presidente socialista Aldo Fiorillo messo in minoranza dalla sua maggioranza (De-Psi-Psdi).

I fatti. La componente democristiana caveve in seno all'Assemblea alla notifi-

ca dell'ordine del giorno aveva sollevato obiezioni e di metodo e politiche. Infatti, secondo i democristiani, gli argomenti messi all'ordine del giorno non avevano avuto il dovuto approfondimento, ma soprattutto rivestivano carattere eminentemente politico e andavano concordati e discussi prima e perciò avevano chiesto all'inizio della seduta il

rinvio della discussione e il ritiro degli stessi.

Ma Fiorillo, avendo concordato gli argomenti in seno al Comitato di Gestione, decide di chiedere la votazione sulla richiesta avanzata dal capogruppo democristiano in seno all'Assemblea.

Risultato: va in minoranza trovando appoggio nel democristiano di Vietri e

vice presidente dell'Usi Mario Pastore e registrando l'astensione del socialista Franco Marciano.

«Non credo che sia il caso di drammatizzare, ma neanche di minimizzare l'episodio - ha dichiarato il dott. Pierferdinando De Filippis - E' un problema di metodo, ma anche politico. La riforma sanitaria sul territorio va attuata concordemente e con provvedimenti che rientrano in una visione unitaria. Eventuali modi diversi di attuazione possono trovare anche nella sua sede naturale, che è l'Assemblea, il confronto e la conclusione. La partecipazione democratica in seno all'Assemblea è di ideale appoggio alla presidenza Fiorillo, ma nel rispetto dei ruoli e delle competenze.

Critica l'opposizione e Mughini (Pc) e Carleo (Msi) hanno espresso un severo giudizio.

«Il cammino della presidenza socialista si rivela più difficile di quanto possa immaginarsi. Non è necessario aggiungere altro. I fatti si commentano da sé. (Mughini).

Quali ripercussioni potranno averci sulla giunta Abbrò? Le varie segreterie politiche della maggioranza tendono a ridimensionare l'episodio, considerandolo un incidente di percorso. Ma non tutti ne sono convinti. Nei prossimi giorni la situazione potrebbe trovare una schiarita e un annuvolamento. Intanto sul fronte della attività dell'Usl registriamo la organizzazione di un corso di aggiornamento con incontri scientifici politicamente con il patrocinio dell'Università degli studi di Salerno, dell'assessorato alla Sanità della Regione Campania e dell'Ordine dei Medici della Provincia di Salerno.

Giuseppe Muoio

Fin qui la prosa ancora una volta nebulosa del prof. Muoio corrispondente de «Il Mattino» da Cava, continua in sesta pag.

Inaugurata a Salerno - con una solenne cerimonia - la Filiale della BANCA NAZ. DELL'AGRICOLTURA che ha incorporato la "GATTO E PORPORA" di Pagani

LA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA HA APERTO UNA NUOVA FILIALE A SALERNO CITTA', IN VIA SETTIMO MOBILIO, ALLE CUI DIPENDENZE SONO ENTRATI IN FUNZIONE QUATTRO SPORTELLI NEI CENTRI DI PAGANI, NOCERA INFERIORE, ANGI E MERCATO S. SEVERINO, GIA' APPARTENENTI ALLA BANCA GATTO E PORPORA DI PAGANI. LA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, INFATTI, HA ACQUISTATO IN TUTTO QUESTA BANCA PRIVATA, E QUINDI HA PROCEDUTO ALL'INCORPORAMENTO DELLA STESSA. I NUOVI CINQUE SPORTELLI BNA VENGONO AD INSERIRSI IN UNA PROVINCIA CARATTERIZZATA DA UNA PREVALENTE ECONOMIA AGRICOLA, SOSTENUTA DALL'ATTIVA PRESENZA DI PICCOLI E MEDI IMPRENDITORI. IL TIPO CIOE' DI CLIENTELE CHE LA BNA CURA PARTICOLARMENTE IN TUTTA ITALIA, SPECIE NELL'ASSISTENZA DELL'EXPORT, ATTRAVERSO I SUOI NUMEROSI UFFICI E FILIALI ALL'ESTERO, E TRAMITE I SERVIZI DI LEASING, FACTORING, CONSULENZA, REVISIONE AZIENDALE E ASSISTENZA SUI MERCATI INTERNAZIONALI. IN PARTICOLARE L'AGENZIA DI

MERCATO SAN SEVERINO E' STATA TRASFERITA RECENTEMENTE IN NUOVI LOCALI CON ATTREZZATURA MODERNA.

Organizzata con buon gusto e spiccato senso di serietà dal Direttore della Filiale di Salerno Dott. Gr. Uff. Camillo Calzolari si è svolta sabato 21 scorso mese di gennaio la solenne cerimonia inaugurativa della filiale di Salerno della Banca Nazionale dell'Agricoltura che è annoverata tra gli Istituti di Credito privati fra i più importanti d'Italia.

Erano presenti il Presidente del Consiglio di Amministrazione Conte Dott. Giovanni Auletta Armenise, col consigliere di Amministrazione Avv. Claudio Gargiulo, gli Amministratori delegati Prof. Federico Pepe e Dott. Ulpiano Quaranta, l'Arcivescovo di Salerno Mons. Grimaldi, il Prefetto e il Sindaco di Salerno, i Consiglieri Dott. Pignataro, Della Valle e Giannitti per la Magistratura, il Dott. Corabi Presidente del Tribunale dei Minorenni, il Questore di Salerno, il Comandante della Legione CC. di Salerno Col. Vinci con un gruppo di alti Ufficiali, rappresentanti di tutti gli ordini professionali e tanti operatori economici nonché i rappresentanti di tutti gli Istituti di Credito della Campania e del Lazio tra cui il nostro l'Amm. Delegato della Banca del Cimino nostro illustre concittadino avv. Luigi Mascolo.

Dopo la benedizione dei locali impartita da Mons. Grimaldi, che sostituiva l'Arcivescovo Mons. Pollio impedito, il Presule ha pronunciato brevi parole di saluto e di augurio per la nuova istituzione che prende il via in terra salernitana.

Parole di augurio e di compiacimento sono state pronunciate anche dal Sindaco di Salerno avv. Alber-

to Clarizia cui ha fatto seguito il saluto del Presidente del Consiglio di Amministrazione Conte Auletta Armenise e del Direttore della filiale di Salerno Dott. Calzolari i quali si sono dichiarati certi che l'Istituto della Filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura in terra salernitana è di buon auspicio per lo sviluppo economico non solo della città di Salerno ma di tutto il vasto territorio della nostra Provincia.

Entrambi i rappresentanti del glorioso Istituto hanno sottolineato che gli obiettivi principali sono quelli di aiutare il Sud a svilupparsi e a far progredire l'agricoltura più che l'industria mentre il Dott. Calzolari più vive e calorosi auguri di buon lavoro in terra salernitana.

A tali voti il nostro periodico si associa con la solerte guida del Direttore Dott. Calzolari percorrendo la lunga e luminosa strada.

S. E. L'Arciv. Mons. Palatucci celebra la Messa nel Sacrario dei Caduti in Guerra

In occasione delle festività natalizie S. E. l'Arcivescovo Mons. Palatucci, aderendo all'invito del Comitato, ha celebrato una Messa nel Sacrario dei militari caduti in guerra presso il cimitero.

La funzione è riuscita solenne per la larga partecipazione dei parenti dei Caduti e per gli elevati presen-

sieri espressi dal Presule in più di una circostanza.

Mons. Palatucci, anche lui orfano di guerra, semplice e umano come sempre, si è anche intrattenuto in cordiale colloquio con i presenti, che hanno espresso la loro soddisfazione per quanto svolge il Comitato per onorare sempre più degnamente gli eroi Caduti cinesi.

RIFLESSIONI DI UN NOVANTENNE

Il 406 a.C. gli Ateniesi inflissero una famosa disfatta navale agli Spartani, i cui Generali trionfatori tornati in Patria, furono tutti giustiziati perché durante la battaglia non avevano provveduto a salvare i loro naufraghi. (guerra del Peloponneso).

Nel marzo 1944, i nostri a Roma, via Rasella, uccisero una trentina di nemici, disarmati e a tradimento, causando da parte del nemico la truce rivalsa di oltre trecento nostri figli innocenti nelle fosse Ardeatine.

Giunta la pacchia della tre-

gua democratica i nostri eroi fuggiaschi furono tutti insigniti di medaglie dall'oro all'argento!

La Storia, onesta e veridica, biliosamente critica sia i ponti d'oro che le medaglie!!!

Alfonso Demitry

QUASI UNA SCENEGGIATA LE DIMISSIONI (subito rientrate) del SINDACO di Cava

23 dicembre 1983, ore 19: sala del Consiglio Comunale di Cava. Il Sindaco prof. Eugenio Abbrò che presiede la seduta ad un dato momento ha lasciato il suo posto lasciandolo al consigliere anziano d'età e non il Consiglio deliberare sulle dimissioni dalla carica del Prof. Abbrò. Stante la sua incompatibilità con l'altra di P. Presidente del Consiglio Regionale.

Il neo presidente dell'assemblea sig. Donato Adinolfi dà il via alla discussione ma subito viene interrotto

dai rappresentanti del PCI non è stato perché i due gagliardi rappresentanti del MSI Cannavacciuolo e Senatore hanno fatto rilevare che il Consiglio doveva solo prendere atto delle dimissioni non essendo ammissibile ogni discussione che potesse portare, come era stato deciso nella maggioranza, al rigetto delle dimissioni stesse.

In caso di discussione di rigetto - hanno affermato i missini - noi chiediamo che gli atti siano trasmessi alla Procura della Repubblica.

E' bastata questa minaccia, subito raccolta dalla maggioranza, che qualcuno ha lasciato l'aula e si è portato nella amnessa sala della Giunta ove era in attesa il Sindaco Abbrò il quale appreso quanto si era verificato in aula e di fronte alla minaccia dei missini ha pensato bene di ritornare in aula ed ha solennemente dichiarato di ritirare le dimissioni.

Così è successo che Eugenio Abbrò è rimasto a Sindaco di Cava carica che detiene dal mese di settembre nonostante l'incompatibilità (un pasto completo costa circa cinquemila lire).

Vi è stato un mezzo scompiglio, piglia la lettera... trova la lettera... la lettera era scomparsa e solo dopo qualche tempo il Segretario Generale allontanatosi dall'aula vi ha fatto ritorno portando con sé, dal suo ufficio, la preziosa missiva.

Si poteva così dar corso alla discussione ma così

Montecitorio: PAGHE PIU' ALTE E PASTI PIU' CONFORTEVOLI A LIRE 5000

ROMA - «Busta paga» più pesante per i deputati, a gennaio, a seguito degli aumenti degli stipendi dei magistrati, cui le indennità parlamentari e gli assegni vitalizi sono «aggiacati». Il ventisettesimo (che poi a Montecitorio è il 19 o il 20 del mese) gli onorevoli hanno trovato qualcosa come trecentomila lire in più rispetto all'ultima retribuzione: in percentuale poco meno del 10 per cento, che fa salire lo stipendio medio

a circa tremilioni e ottocentomila nette al mese. Sempre per quanto riguarda la «piccola cronaca» di Montecitorio, oggi riaprirà il ristorante self-service, essendo terminati i lavori per renderlo più funzionale (nuovo bancone, niente moquette, più luce, maggiore aereazione). Per il momento non ci dovrebbero essere ritocchi (in alto) dei prezzi (un pasto completo costa circa cinquemila lire).

continua in sesta pagina

Quel che vuole la M.S.

Caro direttore, se non andiamo errati fu il presidente americano Kennedy a parlare per primo di una «Maggioranza silenziosa» specificando che esiste una sola «Maggioranza silenziosa» ed è quella che dorme, per l'eternità al cimitero.

A parte la funerea citazione, in Italia, ad ogni elezione le segreterie dei nostri sempre più numerosi Partiti politici fanno appello chi più chi meno alla «Maggioranza silenziosa» come a quella parte della popolazione più saggia, più lavoratrice, più assidua nella pratica dei doveri, identici con il Ceto Medio e con quella strarza classica sociale del nostro contemporaneo filosofo G. B. Vico che patisce, soffre, prova i sentimenti tutti, per carpire la sua buona fede e sottrargli quei voti utili che in seguito e di prammatica vengono tenuti, come suoi darsi sin frigorifero o comunque in poca o nessuna considerazione. Ma la M.S. costituisce un po' la vox-populi, l'opinione comune e più accreditata delle masse popolari, perciò necessita tenerla nella dovuta considerazione e, se ne ricorre il caso, far in modo che i suoi desiderata vengano discussi quanto si voglia, per far in modo che vengano, in seguito attuati affinché la stessa democrazia si rinnovasse sul fondamento della volontà popolare per trarre da essa forza e continuità per una sua sempre maggiore affermazione e rilancio nel futuro.

Ebbene, caro direttore, ce

lo lasci dire e ripetere, quantunque possa apparire come un noioso ritornello, la nostra Maggioranza silenziosa ama ed è legata al senso del dovere più che non si creda, è sedotta da quella forza di coazione quando se ne rende necessaria l'applicazione o la sola enunciazione concernente l'applicazione delle leggi; questa nostra «Maggioranza silenziosa» nell'amare e difendere l'esercizio del proprio dovere pretende anche dagli altri la stessa cosa e desidera anche che l'esercizio integrale del proprio dovere, sul lavoro o in altre attività, venga ricompensato secondo le norme più recenti del diritto del lavoro alla luce dei principi di equità e giustizia sociale.

Oggi si fa un gran parlare, caro direttore, di professionalità, un po' da parte di tutti, ci si riempie la bocca dei «Valori della professionalità e del merito» anzi se ne fa un uso ed abuso spropositato e per dirla in termini sindacali essa va identificandosi con la capacità, con la conoscenza, con l'esperienza, con la personalità del lavoratore e col suo comportamento sul lavoro.

E' comune opinione, caro direttore, che ciò che ha reso il problema della professionalità di così scottante attualità è stato l'appiattimento retributivo e di conseguenza quello meritocratico nella scala dei valori e della progressione di carriera e nel Mondo della burocrazia in genere.

In questo clima di generale confusione di ruoli, di

fatti, di conoscenze e di iniziative diventa sempre più arduo districarsi e probabilmente le stesse aziende cominciano a prendere quelle statali hanno perso lo strumento indispensabile per incentivare l'efficienza aziendale mentre le cose vanno dappertutto ma le all'insegna del «Chi se ne frega» dell'Ho famiglia si va anche alla ricerca di più solide gambe su cui camminare nei luoghi di lavoro e nella società.

E nel medesimo istante in cui tutti si crede di essere diventati dei scabellorosi così a buon mercato ci si accorge di stare tutti peggio di prima, in quanto non si dà valore alla gerarchia, non si dà alcuna importanza al comportamento, all'osservanza da parte di chi di dovere dell'orario di lavoro ed a tanti altri elementi (esperienza, assiduità, attaccamento al lavoro) unitamente agli ideali di vita che un tempo non troppo lontano da noi servivano a potenziare le aziende.

Lo si sa, caro direttore, quanto il buon funzionamento della burocrazia incida sull'opinione pubblica e come volendolo riesce a soddisfarla ed è per questo che le precisazioni di cui trattasi sono tra le tante che la nostra M.S. desidera, nel suo innato e naturale buon senso, che vengano attuate rispettate e portate a compimento.

E mentre il popolo va riprendendo il suo troppo abusato ed antico «quo usque tandem» i nostri politici condotti in ciò dai sindacati più che materializzare le speranze degli Italiani,

di quegli Italiani in particolare di cui accennavamo prima, vanno diletandosi in discussioni senza fine e secondo alcuni senza né capo né coda, che più che toccare o modificare le distorsioni situazioni reali, le aggravano, senza averne compreso il senso o lo spirito e le notizie apprese dai quotidiani tutti i giorni sono più che loquaci in tal senso; molti connazionali avviliti per tanto mancato buon senso se ne restano muti e senza volontà di reagire, sperando chissà, che più che la Sinistra il Potere o la destra ammirantiana, possano, a breve scadenza, sedere sulle poltrone governative uomini forniti di tanto buon senso, di tanta iniziativa personale, di tanta esperienza di vita, di tanta generosità d'animo, di tanta lungimiranza, di tanta scienza e volontà di far bene sul serio, qualità tutte oggi e negli anni ottanta che appaiono come bandite da tempo e per sempre dal territorio metropolitano della nostra Nazione. E con ciò ci creda.

Giuseppe Albanese

Per la gestione degli investimenti produttivi

Il problema della gestione degli investimenti produttivi e dell'opera industriale nel contesto europeo saranno i temi di interesse del convegno di studi che la Confidi Salerno ha promosso con il patrocinio del Banco di San Spirito.

Il programma dell'incontro che si è tenuto il 19 gennaio u.s., alle ore 17,30 presso la Camera di Commercio di S. S. è svolto con il saluto del Presidente della stessa Camera di Commercio, Gr. Uff. Antonio Pastore, dell'avvenimento introduttivo dell'ing. Angelo Granozio, Presidente della Confidi, ed interventi, nell'ordine, di Danilo De Luca sul credito a medio termine e investimenti produttivi, nonché sulle agevolazioni per l'operatore industriale nel Mezzogiorno; di Luciano Iannunzio sul regime valutario e sui rapporti finanziari con l'estero; di Michael Golding sulle certificazioni e revisioni dei bilanci di cui alla IV direttiva CEE.

L'iniziativa del Presidente Granozio è stata per sviluppare i servizi offerti dalla Confidi alle aziende industriali, non solo sul piano dell'accesso agevolato al credito aggiuntivo, ma coinvolgendo i soci in un interessante quanto utile confronto partecipativo sulla gestione del credito e sui rapporti finanziari con l'estero, ricorrendo alla consolidata esperienza di professionisti dei settori.

Salerno 21 gennaio 1984

Cordiali saluti
Michele d'Amico

Monte S. Liberatore è di proprietà dell'Avv. Michele D'Amico

Carissimo Filippo, ti prego far pubblicare sul prossimo numero del tuo giornale la seguente lettera. Grato, ti saluto affettuosamente

Michele

Caro Direttore, dal giornale «Il Pungolo» del 18.1.84 - di cui sono appassionato ed assiduo lettore - ho appreso che S. E. Mons. Palatucci Vescovo di Cava ha celebrato un solenne rito religioso nella ricorrenza della festa di Cristo Re cui è dedicato l'antico cenobio esistente sul Monte San Liberatore e con viva commozione che è in corso la pratica per restaurare la Croce luminosa in ferro.

Al riguardo, alcuni anni or sono, sollecitato dai Parrocchi della zona, autorizzai il Comm. Adinolfi di Salerno alla costruzione della Croce luminosa rifiutando il compenso che mi veniva offerto, per l'occupazione del suolo, a condizione che al piede della Croce stessa fossero iscritte queste parole: «In memoria dell'avv. Francesco D'Amico». Come difatti avvenne.

Il Monte San Liberatore da centinaia d'anni è di proprietà della famiglia d'Amico di Vietri sul mare;

pervenuto a mio padre da Matilde d'Amico coniugata con Ferdinando Di Donato ora si appartiene a me per legittima successione aperta il 15.6.1953. E' riportato nel catasto rustico del Comune di Vietri sul mare alla Partita 273 Fol. 6 particelle N. 40, 59, 64, 67, 68, 75, 87, 89, 46 con un'estensione di Ettari 27 ed are 70. Alcune zone a valle di esso furono espropriate dall'Amministrazione Provinciale di Salerno all'epoca dei Borboni per la costruzione del primo tratto ferroviario Salerno - Torre Annunziata. Tanto risulta dalla copia

documentazione conservata nell'archivio della mia famiglia che risale ai tempi di Gaetano d'Amico proprietario del Monte con la consorte Carlotta Genoino.

Attualmente, tranne una piccola zona dove fu sistemata la autorizzazione un ripetitore della S.E.P. tutto il Monte nella sua estensione è condotto in fitto per uso pascolo dal sig. Ignazio Di Lieto residente in Alessia di Cva.

Un pensiero di Robert Kennedy

«Il futuro non appartiene a coloro che si accontentano dell'oggi, che sono apatici verso i problemi comuni e verso il prossimo, timidi e paurosi di fronte alle nuove idee ed ai progetti audaci.

Apparterrà a coloro che capiscono che la saggezza può nascere soltanto dal cozzo di idee contrastanti, dall'espressione appassionata di convinzioni profonde ed avverse.

Disse Platone: «Una vita senza critica non è degna di essere vissuta».

Robert Kennedy il 22.10.66, al Berkeley Campus, California University.

Attività della Polizia di Stato a Cava dei Tirreni

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione per combattere la criminalità, disposti dal Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato di Cava dei Tirreni, Vice Questore l'ing. Dr. Antonio Delle Cave, con la collaborazione di tutto il personale dipendente sono state trattate in arresto, le seguenti persone:

1 - Palladino Raffaele, nato a Cava dei Tirreni il 5.11.1957, ivi residente Via Luigi Ferrara nr. 9, colpito da ordine di cattura, per

furto aggravato in appartamento;

2 - Ventre Aldo, nato a Cava dei Tirreni il 18.2.1964, ivi residente Via Matteo Della Corte nr. 44, colpito da ordine di cattura per furto aggravato in appartamento;

3 - Lambiasi Antonio, nato a Cava dei Tirreni il 1.6.1956, ivi residente Via Ido Longo nr. 59. Sorvegliato Speciale della P.S. per furto aggravato;

4 - Santoriello Francesco, nato a Cava dei Tirreni il 4.5.1961, ivi residente Via

S. Maria del Royo - Gescal scala «F» in esecuzione ordine di cattura siccome responsabile di rapina ed altro.

Inoltre, sono state rimpatriate con f.v.o. e diffuse ai sensi degli artt. 1 e 2 della legge 27.12.1956 nr. 1423 le seguenti persone:

1 - Ortone Marcello, nato a Torino il 27.10.1943, residente a Napoli alla Via Teatro Nuovo 37;

2 - Cuomo Michele, nato ad Anagni (Salerno) il 21.8.1965, ivi residente Viale Europa nr. 7;

3 - Di Silvio Vincenzo, nato a Ruviano (Caserta) il 9.1.1962, residente a San Severo (Foggia) Via Ischitella nr. 58;

4 - Marcello Vincenzo, nato a Nocera Inferiore il 3.

9.1957, ivi residente Via Astuti nr. 16;

5 - D'Eligio Luigi, nato a Nocera Superiore il 23.5.1960, residente a Nocera Inferiore Via Astuti nr. 23;

6 - Spada Luisa, nata a Sessa Aurunca il 28.1.1959, residente a Frignano Via Trento nr. 8;

7 - Buccino Maria, nata a Minturno (Latina) il 22.3.1959, residente a San Severo (Foggia) Via Ischitella nr. 58.

Infine sono stati controllati diversi esercizi pubblici, sale cinematografiche e circoli ricreativi, nonché sono stati istituiti posti di blocco con controllo di oltre 2.000 automezzi ed elevate nr. 50 contravvenzioni al Codice della Strada e alle leggi Finanziarie e sequestrate 5 autovetture e 5 motocicli.

ANNIVERSARI



La morte della Medaglia d'Oro DONATO SANITA'

Si è improvvisamente spento il Comm. Donato Sanita', Medaglia d'oro al Valor Militare, che da molti anni si era trasferito nella nostra città ed aveva preso parte alla vita amministrativa quale Consigliere Comunale.

Alla salma sono stati resi gli onori militari da un Drappello inviato dal Presidio Militare di Salerno e dai Carabinieri di Cava in alta uniforme.

Messaggi di cordoglio sono pervenuti alla famiglia da parte del Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro Gen. Angelo Bastiani, dal Ministro Spadolini, dal Ministro Andreotti, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, dal Capo di S.M. dell'Esercito, dal Segretario Generale della Difesa e dal Gen. Nicola Enrico Repoli a nome degli appartenenti alla Regione Militare Meridionale.

Alla vedova signora Rosa Carbone, alla figliuola Carolina, al genero Dott. Cappiello ed ai parenti tutti inviamo le più vive condoglianze mentre in omaggio alla memoria del valoroso soldato riportiamo la motivazione della Medaglia d'Oro:

M. D. DONATO SANITA' Aiutante di battaglia paracadutista. S.M. Generale - S.I.M. «Sottufficiale animato da ardentissimo amor di Patria, da elevato spirito di sacrificio e da assoluta dedizione al dovere, aveva già ottenuto una promozione ad Aiutante di Battaglia per merito di guerra, due medaglie d'argento e due croci al valor militare. L'8 Set

tembre 1943 lo trovò nella zona di Vietribo, in cattive condizioni di salute per i gravi disagi sofferti. Chiaritisi la situazione, attraversando la linea di combattimento, raggiunse il territorio libero per continuare a servire la Patria. Si offriva quindi volontario per una rischiosa missione di guerra in territorio italiano occupato dai tedeschi.

Malgrado i disagi e le difficoltà di ogni genere con ammirevole ardimento e somma accortezza assolse brillantemente il compito assegnatogli. Si accingeva quindi ad attraversare le linee, ma sorpreso e ferito da una pattuglia tedesca e travolto poi da una mina, rimase alcuni giorni tra vita e morte.

Soccorso infine e sottoposto all'amputazione della gamba sinistra e del piede destro supportò le gravissime sofferenze con sereno stoicismo. Giunte nella zona le truppe liberatrici, gli ufficiali che lo visitavano, immenso del sacrificio della fiorente gioinezza, manifestava una sola speranza, chiedeva un solo premio: servire la Patria, servirsi ancora, devotamente.

Fulgid esempio di completa dedizione al dovere.

Zona di Ancona - Chieti, gennaio - giugno 1944.

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI - S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica chiamate **465510**

Via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI

HISTORIA

decima puntata

I NOTAI ALLA CAVA

Notar Giov. Antonio Parise

Tra i Notai che ci hanno, attraverso i loro contratti, tramandato notizie interessanti sul patrimonio artistico-religioso della nostra Città, rifugie di grande interesse storico Giovanni Antonio Parise, che visse ed esercitò la sua attività nel secolo XVI. Due suoi atti notarili riguardano il «Quadro del Rosario» che è stato a disposizione della devozione dei fedeli cinesi per secoli nella Cattedrale, e che poi negli anni sessanta del nostro secolo è stato tolto perché rovinato dall'umidità che ne ha sfigurato la bellezza. Al suo posto è stato intronizzato un altro quadro del Rosario, di stile e concezione artistica molto diversa, per ovvi motivi.

Trascrivio qui di seguito due atti notarili datati 1585 e 1586, che riguardano il cinquecento «Quadro del Rosario» della nostra Cattedrale, stilati dal Notar Gio. Antonio Parise, di Cava.

«Martucci Cesare, di Capua, pittore, il 19 settembre 1585, insieme a Giuseppe di Alfonso, del pari pittore, si obbliga ai maestri e procuratori della cappella della SS. Rosario, eretta nella Cattedrale di Cava, nel modo seguente: «Che essi Cesare e Giuseppe, maestri pittori siano tenuti, sin come avanti di noi promettono ad essi magnifici procuratori presenti... fare e compiere una cona del Rosario della SS. Vergine in detta cappella de l'altare de palmi venticinque, et larghezza de palmi quindici, ed intagliato, conforme al disegno, avanti di noi mostrato ed firmato dall'illmo. et Revmo. Vescovo et da me predetto Notare, et quella di lavorare et fare lavorare, pingere et inaurare con tutte le figure, et altri necessari in la Cava, et de tanto le figure, quanto li colori habbiano deve essere bene et finissimi, et maxime dove entra il torchino, sia torchino fino ultra marino nelle pitture in quanto alle figure; et tutto ciò sia ad laude de experti; et quanto dicta cona de la bontà et sufficienza conveniente a ricevere ad laude de experti, ut supra, in tale caso essi magnifici maestri et procuratori presenti et futuri non siano tenuti quel la ricevere, ma che dicti maestri pittori siano tenuti, sin come promettono, quel la rifare de novo, come è stato convenuto a tutti dann, spese et interesse, che essi maestri pittori, quia sic... Et è contrario essi magnifici procuratori promettono avanti de noi ad essi maestri pittori presenti per dicta cona et sua manifattura dare in solidum ad essi pittori et loro heredi in solidum et in omni casu ducati 400 integralmente ad essi pittori soddisfatti, in pace, ac non ibstante quacunque praevenzione, cui... cum jramento renuntiaverunt... Includi in dicti ducati 400 lo Guardapolvere, quale pro-

mectono fare a dicta Cona a loro despesa, guaranto in questo modo, a li fronti inaurato, et l'altro de azzuro con le stelle sue rose inaurate, come loro sarà ordinato da li sudetti magnifici procuratori et illmo Vescovo, quale dice completo nel modo di sopra al tempo de la consignazione de dicta cona, quale essi maestri pittori promettono consignare facta et completa per le feste de la Resurrezione di Signore prossime che veneno. Item essi magnifici procuratori promettono ai predetti pittori presenti ecci, dare gratis stantia et lecti, con declaratione che lo legame de dicta Cona debba essere ben stagionata et dicta Cona ben facta et bene inaurata de oro fino a tutti li intagni de rilievo conforme al suddetto disegno... I maestri et procuratori, il 21 ottobre 1587 habentes se bene contentos de predicta

cona, pictura, intagliatura, inauratura, et ogni altra cosa promessa per dicta cona...»

Dal documento risulta questo accorgimento, perizia, impegno e serietà impegnarono gli artisti nel realizzare il quadro che è considerato uno dei capolavori del '500.

Ed ecco il secondo atto riguardante il quadro del Rosario:

«Maria (de) Geronimo di Napoli, indoratore, il 20 luglio 1586 si obbliga al nobile Giuseppe di Alfonso, ponere in oro, de oro fino la cona facta et picta per esso maestro Giuseppe del SS. Rosario in Vescovato de dicta Città de la Cava, a tutti li lochi et parti de dicta Cona, levato però lo campo di friso del cornicione, et del friso del scabello, quale s'ha da ponere per esso maestro Giuseppe de azzuro; et ponere de oro an-

cho la cornice del guardapolvere alle rose veneranno in quella, et che sia dicto oro ben posto a laude de experti. Ita che sia finita da qua et per la fine del Settembre proximo che veneno; al ponere del quale oro sia tenuto esso Geronimo persistere de persona... Et esso maestro Giuseppe promette avanti de noi ad esso Geronimo per dicto oro ponendo, ut supra, dare ducati cento venti de carlini, de li quali se confessa avere receipto ducati scia...»

La «Tavola del Rosario» sarà rimessa nel suo primitivo luogo non appena restaurata la Cattedrale. Ce ne dà assicurazione la Soprintendenza alle Belle Arti, l'Arcivescovo, il Clero e tutti i cinesi amanti delle cose antiche, che fanno parte del nostro patrimonio socio-culturale.

(continua)
Attilio Della Porta

TUTTO PASSA

di Maria Alfonsina Accarino

Febbo, meraviglioso dio rifulgente, sprona i destrieri ed il cocchio infuocato s'incammina verso l'alto cielo. Le ruote solcano l'immensa volta e mandano sentinelle, infiniti bagliori di luce che si frantumano in pochi attimi, vanno zigzagando, insolito serpe rosso-gialle, fino all'estremo limite della parabola, lì ove si spalana la porta della Notte, pronta ad inghiottire la luce. Così ha termine il Giorno. Gli si alterna il Buio, l'Oscurità, neri fantasmi che da ogni angolo vomitano tenebre.

Ed il giorno è soltanto un ricordo, labile, un'ultima sbavatura di vita prima della morte.

Si accampano le tenebre, pur esse di temporanea durata. Verrà l'Alba, l'Aurora dalle dita di rosa, etera giovanetta ancora fremante per l'amplesso di Titone, che sorride al mondo, sognogiato dagli dei. Un lieve

tocco delle dita, un alitare di gioiose pupille. Lux fiat E la luce è.

Tutto passa. Il radioso mattino è opacizzato dal malinconico meriggio, che viene ingoiato dalla vorace e tremenda notte. La frenetica e laboriosa attività umana trova la meritata pausa per riprendere con ritmi più incalzanti. Ed è in questa dimensione che si stende la nostra vita, è in questi confini di spazio e di tempo, a volte fin troppo angusti, a volte quasi illimitati, che giochiamo la partita esistenziale. Una dimensione mai uguale, che varia di ora in ora, suscettibile di mutamenti felici o infelici. Non sempre è un gioco, un divertimento. Spesso è una corsa che ci vede accaldati e stanchi, ma pur sempre disposti a compierla per intero, a giungere al traguardo a qualsiasi costo. Chissà se, poi, ci sarà qualcuno a incoronarci d'alloro. Che importa? E' indispensabile vincere, per noi, deludente e poco dignitoso sarebbe il solo parteciparvi.

I minuti corrono, le ore danzano, i giorni passano, i mesi s'intrecciano, gli anni si ammannichiano. Tanti momenti e luoghi, che sono stati realtà, diventano ricordi. Così il cortile, ove si è trascorsa la fanciullezza, il giardino pubblico, che ci ha visti inventare giochi, la scuola, ove abbiamo avuto i primi contatti con gli altri, la palestra, ove ci siamo cimentati con lo stesso entusiasmo degli antichi gladiatori, il club, che ha visto fiorire le prime amicizie importanti. Così gli splendidi mattini, gli stupendi pomeriggi trascorsi all'insegna della gioia, della spensieratezza, della fiducia, che brillava negli occhi ingenui e tersi come i cieli d'estate. Così la pioggia, che ha cadenzato gli incontri d'amore, o il sole,

che ci ha sorpreso a copiare il corpo sulla sabbia dorata, lambito appena dall'onda turchese.

Tutto passa. L'attimo fugace di felicità, la lunga stasi di dolore. Il tempo inghiotte i nostri momenti di serenità, angoscia, dubbio, dolore, timore ed elargisce battiti di speranza, di illusione. Non può fermarsi, lui che ha il compito di misurare l'umana stirpe. Né può concedere pause ristoratrici. E va. E corre. E vola. Noi con lui. Ed è a questo affannarsi, a questo andare tumultuoso, che mai è confortato da interruzioni, che ci affidiamo, creature destinate alla fine. E non vorremmo essere le marionette di un dio burlesco costretti ad essere manovrati non automi, ma attori, protagonisti, che trovano la loro realtà nelle infinite possibilità di estrinsecazione. Non maschere, l'animato, ma esseri dotati di intelligenza.

Tutto passa. La tragedia si alterna alla commedia.

Quando...

Quando la morte mi siederà accanto vorrei tu mi baciassi come tutte le sere Vorrei un gran sole per i campi e tante cicale canterine Vorrei il mare azzurro della mia fanciullezza con tanti bimbi che si tuffano nell'acqua terna Vorrei una conchiglia da accostare all'orecchio per sentirlo cantare l'armonia della vita Quando la morte mi avvolgerà nel tetro mantello vorrei tu mi stringessi la mano come per accompagnarmi oltre il buio Lei non sarà la benvenuta ma tu non trattenerti Lasciami andare lì dove tace il tempo dove sono immortali i sogni Quando la morte inforcherà il nero destriero non aggrapparti alla sua chionia Lascia che lo rimanga viva nel tuo ricordo Lì ove nessuno mai cancellerà i miei occhi azzurri i miei versi il mio amore

Alla guerra succede la pace, la cui voce è soprafatta nuovamente dal rombo dei cannoni. La miseria è imballata dalla ricchezza; alla sincerità si sostituisce l'ipocrisia, il compromesso; la verità viene sconfitta dalla menzogna; la giustizia è imbavagliata dall'ingiustizia; l'odio giganteggia sull'amore. Ogni cosa ha una fine, dopo breve o lunga durata. Mutano i paesaggi, i luoghi, i sentimenti. Nulla si salva dal rapido scorrere del tempo. Il dolore si estenua e diventa sopportabile, la gioia si esaurisce in una piacevole rimembranza, svanisce la bellezza, s'infacchisce la vigoria, la fama si volatilizza. Tutto si confonde nell'infinito, una volta terminato il suo ciclo. Lì, ove la vista spazia, ardentissima, l'orizzonte è limitato da blocchi di cemento; il verde, così rigoglioso, è ridotto a brandelli; tra le rocce, tanto caratteristiche, fanno capolino ville e cottages; i boschi fitti si diradano; nastri di cemento interrompono la distesa delle campagne, ponti arditi si slanciano sugli abissi.

Tutto cambia. Così l'uomo. Il corpo si svigorisce, le rughe sempre più copiose solcano il volto stanco, gli occhi smarriscono la lucidità di un tempo, il cuore si immalinconisce, presago della fine. Nessuno di noi è indispensabile. Passano le generazioni. I padri diventano avi, così i figli, i nipoti. Ed è questa umanità, così impietosamente tiranneggiata dal tempo, artefice della storia, opaca o risplendente, crudele o benefattrice. Il tempo trascorre arraffa e porta via, di vinità inafferrabile, inarrestabile, che vocia nell'immensità, eppure è destinato a tacere per sempre. Quando il mondo si dissolverà e la luce divina si accamperà trionfante.

Maria Alfonsina Accarino

MA... (immaginario)

Un padre per spronare il proprio figlio a migliorarlo sempre di più quasi come in un ritornello, soleva ripetergli questa frase: Ricordi figlio mio, che nella vita se vuoi far bene, devi guardare sempre a chi sta davanti a te.

Fiducioso ed obbediente il ragazzo, stimolato da queste parole, studiò e superò brillantemente le classi elementari. Alle medie vinse un paio di borse di studio ed al liceo ebbe sempre, in ogni interrogazione la sufficienza in tutte le materie.

Il professore di educazione fisica lo prese in simpatia, e lo scelse quale candidato alle gare scolastiche regionali, per la corsa a resistenza.

Giulivo, con gli occhi che sprizzavano lampi di fuoco, il ragazzo comunicò la notizia al padre, che la accolse con soddisfazione e gli disse: Tu sei un vero modello di ragazzo.

Il ragazzo allora si allenò e studiò col massimo impegno. Dedico insomma tutto se stesso, anima e corpo. Giunse il momento tanto atteso ed il padre prese uno dei primi posti tra le migliaia di spettatori che assistevano.

Il ragazzo prima di correre, chiuse gli occhi, tirò il fiato e si concentrò al massimo. Vinse facilmente il primo turno ed entrò nel gruppo delle semifinali. Poi nelle finali ed infine anche nell'ultimo gruppo delle semifinali. Poi nelle finali ed infine anche nell'ultimo gruppo di sei concorrenti, dai quali doveva uscire il campione assoluto.

Era il momento culminante ed il cuore gli palpitava, ma era assolutamente deciso a vincere.

Al via partì come una freccia. Immediatamente distanziò i primi tre. Poi, con notevole impegno anche gli altri due un altro e si pose alle calcagna del campione. Fece appello a tutte le sue forze, lo inseguì senza dar-

gli un attimo di tregua. Allora, si tolse la maglia e la gettò per terra, quindi ci spuntò sopra. Poi si mescolò alla folla e cominciò a bucare le mani come un turco. Elencò tutti i santi del calendario del primo gennaio al trentuno dicembre.

Il padre allora, gli si avvicinò, lo offerse per un braccio ed esclamò: Figlio! Che ti prende? Non hai mai fatto una cosa simile... Ma papà! Gli rispose il figlio ancor più adirato: tu sai come mi sono impegnato ed allenato... l'avevo raggiunto, e tu l'hai visto... poi, per un pelo, un pelo, capisci... e qui una seconda serie di bestemmie ed imprecazioni.

Basta! Esclamò il padre, scuotendolo come un albero di susine: Bestemmie in que-

sto modo solo perché hai ottenuto il secondo posto; ora però basta! Guarda là, quel povero paralitico sulla sedia a rotelle, che ti sta osservando e piange... che dovrebbe dire quello?

Il figlio si voltò, osservò perplesso il padre, poi guardò per un attimo il paralitico che piangeva e tacque. Ma dopo un po', ebbe come uno scatto e disse, rivolto al padre: Tu però, m'hai sempre detto guarda chi ti sta davanti...

Commosso allora il padre lo abbracciò e gli rispose: Sì, in effetti hai ragione... la colpa è mia perché ti ho detto soltanto la prima frase. L'altra frase infatti è: Ma prima di bestemiare volgiti indietro.

Camillo Mazzella

«Lectura Dantis Metelliana»

Il 13 marzo p.v., secondo martedì del mese (ricorrendo Carnevale nel primo), si inizierà il ciclo 1984 della «Lectura Dantis Metelliana» e avrà termine il penultimo martedì di aprile (venendo l'ultimo martedì subito dopo domenica di Resurrezione).

Questo ciclo è l'XI e sarà caratterizzato dalla pubblicazione, presso il nostro editore Tommaso Avagliano, del I volume della detta «Lectura», contenente le conferenze che si tennero nel 1982 (VIII centenario della nascita di san Francesco) sul tema «Dante e il francescanesimo».

Le conferenze del 1984 si terranno, come negli anni scorsi, nel salone del «Società Tennis Club» di Cava (via M. Garzia, 2), alle ore 18 precise, con libertà di ingresso anche per quanti non avranno avuto l'invito dalla Presidenza.

E' stato scritto che «la poesia tocca la radice che è comun all'uomo e all'infinito» (R. Christoffour). Quindi la poesia aiuta l'uomo ad avvicinarsi ai principi eternamente validi che devono regolare la condotta umana affinché si abbia una pacifica convivenza e ci raggiunga la felicità naturale; anzi la poesia aiuta a raggiungere la persona stessa infinita, Dio, l'unico che può soddisfare pienamente le esigenze fondamentali dell'animo umano, fatto costituito per l'infinito; il S. Agostino del sec. XVII, Biagio Pascal, notava: «L'uomo sorpassa infinitamente l'uomo». Quando poi questa poesia è direttamente religiosa, come quella del sacro poema, allora essa raggiunge più efficacemente lo scopo di ingentilire, migliorare l'uomo e di avvicinarlo a Dio. Da qui l'inalcolabile utilità delle «Lecturae Dantis».

Cava dovrebbe essere fiera di offrire lo stimolo delle ricerche per l'approfondimento della Divina Commedia e di vedere ogni anno avvicinarsi sulla cattedra della «Lectura Dantis Metelliana» i migliori dantisti italiani e stranieri.

Così quest'anno avremo a Cava il poeta e critico letterario G. Barberi Squarotti, l'ex rettore dell'Università di Lecce M. Marti, il successore di K. Foster nell'Università di Cambridge (Gran Bretagna) P. Boyde, l'ordinario di lingue e letteratura italiana nell'Università di Roma A. Bobbio Accame, i discepoli prediletti

rispettivamente di P. Giannantonio e di M. Apollonio proff. T. Toscano e F. Lanza.

PROGRAMMA: 13 marzo, G. Barberi Squarotti (Univ. di Torino), c. XXII del Purgatorio; 20 marzo, M. Marti (Univ. di Lecce), canto XXIII del Purg.; 27 marzo, P. Boyde (Univ. di Cambridge), «Dante e le arti visive: ut pictura posita» (con proiezioni); A. Bobbio Accame (Univ. di Napoli), c. XXV del Purg.; 17 aprile, F. Lanza (Univ. di Salerno), c. XXVI del Purgatorio.

P. Attilio Mellone O.F.M.

VENDONSI
in CAVA - Via Michele Benincasa
2 APPARTAMENTI
al IV piano rispettivamente
di vani catastali 6,50 e 5,50
termosifoni ed ascensore.
Telefonare 464360 - 466336




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Da un libro di Antonio Infante

Garibaldi «ritorna» nelle contrade Cilentane

L'opera evidenzia una non comune capacità di ricerche dell'autore, sostanziata da un assiduo studio su documenti dell'epoca - Una notte culturale per la sua presentazione - Il clima storico

Dopo Cilento, Uomini e vicende Antonio Infante pubblica un altro libro di grande interesse: «Garibaldi nel Cilento».

La prefazione a questa pregevole opera, che porta dalle «valli storiche» le voci di epici giorni, è del saggista Domenico Chieffalo. L'illustrazione della copertina è di Gerardo Palmieri. I caratteri sono della Tipografia Arti Grafiche del Cilento - S. Antonio di Torchiara (Sa).

Il libro si presenta in una chiara e scorrevole elaborazione. In ogni pagina si evidenzia una non comune capacità ordinativa e di ricerche dell'autore.

Il valore è sostanziato da un minuzioso, costante ed assiduo studio su documenti dell'epoca.

Leggendo Infante in questo suo lavoro si intuisce che egli si è ben collocato in un contesto sociale in fase di progressiva evoluzione, che nell'Unità d'Italia ha cercato uno sbocco spontaneo e deporre speranze per un domani atteso da secoli. Era inevitabile, del resto, che prima o poi dal suo immenso amore e della sconfinata dedizione per il Cilento sgorgasse, genuina e spontanea, una panoramica su quella che un giorno fu la borbonica Terra dei tristi.

In Garibaldi nel Cilento il figlio di Piano Vetrone (un silente ed ameno paesino collinare dell'entroterra cilentano) ripercorre il cammino di una impresa che valse a scuotere dal tor-

porre le rassegnate popolazioni di questo lembo di terra del salernitano, arruolate dal tallone borbonico. E' una Storia costellata di eroismi, di sacrifici, di privazioni e di olocausti.

Infante, attento alla rievocazione, non trascurava i nomi di quei martiri per la libertà, che oggi sono ricordati nei mari e venerati dal pensiero.

I molti cilentani, che avevano seguito volontariamente il Mille dell'Eroe dei due mondi nel napoletano, tornarono ai loro paesi, accolti festosamente dal popolo, fieri di aver contribuito a spezzare le catene di una tirannide, lunga e spietata, per cui i loro antenati avevano sofferto e patita la morte, aprendo all'Italia, così, la via dell'Unità.

Garibaldi nel Cilento, un libro da leggere e da meditare... un'opera da custodire gelosamente: è questo il migliore riconoscimento alla fatica dell'autore, la testimonianza più bella per le cose sacre che hanno animato il suo appassionato lavoro.

— () —

Il libro è stato presentato, nel corso di un serale incontro culturale, nel salone di un Hotel di S. Antonio di Torchiara dall'accademico e critico d'arte Catello Nastro, presidente dell'ENDAS CILENTO con sede in Agropoli.

Ne ha fatto rivivere, con forbida dialettica, i momenti più salienti dell'epoca garibaldina nelle contrade

cilentane. Il volume di Infante ha avuto nuovi luci attraverso la sua esposizione.

Catello Nastro ha posto in giusto e doveroso risalto l'importanza della pubblicazione, sia sotto l'aspetto di documento storico risorgimentale che della sua essenzialità.

Ascoltandolo, a tutti gli intervenuti alla riuscita manifestazione, ha dato la sensazione di essere in quel tempo e di cavalcare con Garibaldi ed i suoi uomini lungo quei luoghi ove poi, col suo incanto e il suo ardore, un balsa-

mo alle ferite delle genti oppresse.

Nel clima della rievocazione storica il presente ha avuto perduti palpiti, la notte una stella in più.

Ad Antonio Infante rinnovati attestati di ammirazione e di compiacimento per questo suo libro, che, ne siamo certi, sarà seguito da altri perché altro ancora c'è da scrivere sul passato del Cilento.

Infante vive, costantemente, alla luce delle ricerche storiche per farne poi dei testi meravigliosi. Egli sa narrare.

Giuseppe Ripa

Italia Nostra

Nel locale della Galleria d'Arte «Campos si è tenuta l'Assemblea dei soci della locale sezione di Italia Nostra, associazione che svolge opera di tutela attiva del territorio.

La presidente Prof.ssa Lucia Avigliano, nel prendere la parola, ha puntualizzato che solo con la partecipazione di tutti e con l'entusiasmo con cui ciascuno collabora si possono conseguire gli scopi di tutela e salvaguardia del patrimonio artistico, paesaggistico, storico del paese che l'Associazione si prefigge.

Ha, poi, illustrato l'attività svolta nel corso anno: l'adesione al Convegno promosso dalla Comunità Montana «Nella natura l'uomo», alla Mostra delle cartoline «Cava ieri e oggi» allestita dal Social Tennis Club; il patrocinio alla manifestazione promossa per il Natale dal Centro Studi e Ricerche Cavesi; l'organizzazione della manifestazione «Colombi e torri longobarde mirate e salvaguardare una tradizione antica ed a conservare le torri, adibite alla caccia dei colombi nel periodo longo-

bardo, oggi oggetto di scem pio e di incuria da parte della civica amministrazione; la denuncia, attraverso vari articoli, della drammatica situazione di degrado in cui versa il verde della vallata.

Nell'esporre il programma per il 1984 la Presidente ha sottolineato come si preveda di avere contatti più stretti con le scuole, al fine di sensibilizzare i giovani alla tutela dei beni culturali, di continuare il discorso già iniziato a proposito delle torri, che andrebbero valorizzate e proposte come itinerario alternativo. Nel corso della riunione è stato eletto, quale delegato dell'Assemblea al seno al Consiglio Regionale, il dott. Vincenzo Mirabile.

A.M.A.

COMUNICATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio di Salerno comunica che i saldi invernali, per l'anno 1984, devono essere effettuati nel seguente periodo: dal 16 gennaio al 12 febbraio.

Al sensi dell'art. 7 della legge 19-3-1980, n. 80, le ditte interessate, sono tenute a darne comunicazione ai Comuni, sede dell'attività commerciale, almeno cinque giorni prima, indicando la data di inizio della vendita e la sua durata, che non potrà superare le quattro settimane e dovrà, comunque, essere contenuta in detto periodo fissato dalla Camera di Commercio di Salerno.

La Camera di Commercio di Salerno rammenta che chiunque vende platino, palladio, oro e argento in lingotti, verghe, laminati, profilati e semilavorati in genere e chiunque fabbrica od importa oggetti contenenti gli anodi metallici preziosi, è tenuto ad iscriversi nel registro istituito ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 30.1.1968, n. 46, sulla disciplina, dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

Considerata la rilevante importanza commerciale

UNA PREGEVOLE OPERA DI A. R. AMATO

CIVILTÀ' E BORGHESI NEL PAESE DELLE SIRENE

(A Comprensorio di Castellabate)

Questo libro, un gioiello incastonato in un arco che abbraccia antichi orizzonti della nostra zona, vuole essere l'omaggio che l'autore intende fare al suo paese d'origine: S. Maria - I consensi

Recensione di GIUSEPPE RIPA

Ho letto con vivo interesse questo volume di Angelo Raffaele Amato, un cilentano puro sangue essendo nato in Santa Maria di Castellabate. Apre con una dedica: Ai miei figli Costabile e Maria.

Oltretutto, *Civiltà e borghi nel paese delle sirene*, in cui l'autore offre visioni antiche di questa zona del Comune di Castellabate, vuole essere anche un omaggio al paese nato e un dono, altrettanto prezioso, ai lettori e a chi, specialmente, ignora ancora il fulgido passato di questo meraviglioso angolo del Cilento.

Egli, per la prima volta, — scrive il prof. Gaetano d'Agello nella prefazione — animato da innato amore per il «patrio loco», si cimenta sulle «sudate carte» per dare alla stampa questo monografico lavoro di contenuto storico, mitologico, archeologico nonché aneddotico... Sono tratti di luce che squarciano il denso velo che il tempo e la noncuranza della gente ha lasciato infittire...

E' stata comunque una piacevole e positiva esperienza per l'autore, che ha ricevuto, per la sua particolare attività, un attestato di merito e il titolo «accademico» a vita, dall'Accademia Internazionale «Il Pantheon» delle Belle Arti, Lettere e Scienze...

Il libro, in elegante veste tipografica, è arricchito da molte fotografie, testimonianze eloquenti di quanto gli avi seppero costruire. I caratteri sono delle Arti Grafiche Pasquale Schiavo - Agropoli. Stupenda la copertina. Riproduce uno scorcio di un porticato e sullo sfondo la torre dei baroni Perrotti sulla rada di S. Maria (foto G. D. Biasi).

Senz'altro, quest'opera di Angelo Raffaele Amato meriterebbe l'Oscar per l'importanza che riveste nel contesto delle ricerche e per il suo valore in materia storica.

Amato ha saputo ben «presentare», con acume, cose e fatti di un tempo lontano che, qui sulle sponde decantate dal Carducci, vive ancora attraverso le sue luminose vestigia. E' un «viaggio» oltre le soglie del presente per scogliere quei momenti essenziali tra storia e leggende, tra luci ed ombre in scenari incomparabili.

Il primo dei cinque capitoli è dedicato a *Leucasia* (oggi, Licosa); il secondo a *Tresino* (l'antica Trezzano); il terzo alle origini del *Comprensorio di Castellabate*, partendo dal 1800 e proseguendo, nel quarto, dal 1801 ai nostri giorni; il quinto per un «volo» sui nostri borghi e sulle torri.

Leggendo Amato si ha la sensazione di entrare in quelle epoche in cui ebbero a maturarsi episodi e vicissitudini di capillare interesse per questa terra, ed ancor più: essere noi stessi «Sirene» nell'arco di uno splendido golfo.

Angelo Raffaele Amato ha ottenuto lusinghieri consensi da ogni parte del nostro Paese e sinanche dall'Estero. Dalle molteplici lettere ricevute trascriviamo quella dell'emérito concittadino dr. Vincenzo Apicella, vice Procuratore Generale della Corte dei Conti:

«Ho letto tutto d'un fiato, con grande interesse e

grande diletto, il Suo libro dedicato alla storia della nostra terra. Vi ho trovato notizie che non conoscevo e che sono stato contento di apprendere. L'emozione più profonda l'ho provata, però, quando ho visto riportati nel Suo scritto fatti, situazioni, cose e persino persone di cui ero venuto a conoscenza solo attraverso la tradizione orale della mia famiglia, quella tradizione che ha fatto giungere sino a me l'eco della vita delle generazioni che ci hanno preceduto. Il Suo libro ha, in un certo senso, dato ordine e credibilità a questi miei ricordi di famiglia, senza peraltro togliere ad essi nulla del loro fascino fatto di tenerezza e di mistero. Questo passato, che il Suo libro, quindi non appartiene solo a me e ne sono lieto: spero, anzi, che tutti i nostri compaesani lo facciano proprio, documentandosi sulle loro radici.

Mi consenta di complimentarmi, quindi, per quello che ha scritto: la pazienza.

Giuseppe Ripa

te cura delle ricerche bibliografiche e di archivio, l'organicità dell'opera, la senatezza pacata e serena delle osservazioni ed, infine, il sentimento con cui ha guidato la Sua penna, sono meriti che non possono essere disconosciuti».

Ad Amato, giovane aedo del nostro Comune e del Cilento, si deve essere effettivamente grati per l'accurato lavoro svolto con tanta passione e con tanto ardore. E' un testo che rimarrà negli annali delle pubblicazioni come il fiore all'occhiello nel quadro delle COSE utili. E ne seguiranno, certamente, altre... da seguire con la stessa attenzione.

Giuseppe Ripa

IL CALIFFO di UGO AMABILE

Ugo Amabile originario di Cava dei Tirreni (Sa) giudice presso il Tribunale di Roma e autore del delizioso ma amaro «Sisifo-Giustizia senza velo» si propone ai lettori con un romanzo d'ambiente, con validi ingredienti di giallo.

La vicenda è ambientata nella Salerno della metà degli anni cinquanta, periodo in cui le case di tolleranza vivevano la loro ultima stagione d'oro, il loro crepuscolo, ed il sesso era ancora una forte, insormontabile tabù per gli italiani.

La lotta del bene contro il male, la prepotenza, la prevaricazione del forte sul debole che spesso è tale perché non fa nulla per cambiare, sono i temi dominanti del romanzo, che ha come personaggio principale Teo.

Questi è un avvocato che in realtà non svolge la vera attività di legale.

Cura solo la parte esecutiva, quella che incide direttamente sulla pelle delle persone. Vive facendo in cerca di cambiali, vessando i derelitti e perseguendo oltre il lecito e con cattiveria i deboli. Egli è convinto di avere imboccato la formula giusta della vita. Attende a lui ruota lo squallido ed inquieto mondo degli usurai, dei papponi degli invertebrati e delle prostitute, da quelle dei posti-boli e del marciapiede alle quelle d'alto bordo, come Angela.

Un mondo di sottosviluppo ed emarginazione, di miseria morale prima ancora che materiale. La vecchiaia è la tenetaria di un bordello dal cuore d'oro

che però sa trasformarsi ed all'occorrenza mostrare i denti.

Angela, infine, pur essendo una prostituta, è un personaggio etero, quasi impalpabile. E' fredda e decisa quanto bella ed appare come un arcangelo vendicatore. E' convinta anche lei di vivere in maniera giusta la sua vita, non lasciando alcuno spazio al sentimento, dopo essere riuscita ad affrancarsi dal suo protettore-sfruttatore, Michele, che lavora all'ombra della camorra locale.

Pure lei, talvolta, è capace di slanci di generosità e di abbandono a momenti di sincero amore. In questi momenti, rivelatori di una personalità di fondo fragile e bisognosa di affetto, intanto contraddittoria, diventa un personaggio più umano, più vicino al lettore e quindi più bello.

Alegria nel romanzo un pessimismo di fondo, che a volte si apre a qualche squarcio di ottimismo nella ansiosa ma tardiva ricerca di una dimensione antropometrica da parte del protagonista.

L'autore è riuscito con incisività e sensibilità a tratteggiare i vari personaggi mettendone a nudo, con disadorno ma squallido, marziano, apparentemente semplici, i rispettivi caratteri e le diverse psicologie, in modo che il mondo intero di ciascuno di essi, venga rivelato con naturalezza e realtà, in una sequenza di avvenimenti avvincenti e serrati, con episodi strutturalmente ben collegati.

Nell'ASCOM DI SALERNO

Il Presidente Provinciale dell'Ascom di Salerno, Renato Cavaliere, in qualità di membro del Consiglio Generale della Concommercio, nel corso dell'ultima riunione di tale consesso ha ampiamente relazione in merito alle sanzioni pecuniarie già erogate nei confronti degli operatori commerciali per la mancata installazione dei registratori di cassa.

In sostanza Cavaliere ha evidenziato come la decorrenza dell'obbligo di installazione era scaglionata a partire dal 1° luglio 1983 sino al 1° marzo 1987 a seconda della data di costituzione della ditta.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

condanna delle fasce di reddito, ed ancora che la modalità di attuazione della legge sono state emanate con decreto del Ministro delle Finanze solo il 23 marzo dell'83 a meno di 4 mesi di distanza dalla scadenza del 1° luglio dello stesso anno, data fissata per l'impiego del registratore di cassa da parte di contribuenti con un volume di affari superiore ai 200 milioni.

Questo brevissimo intervallo fra le due date, la mancata disponibilità sul mercato dei modelli già omologati, ha sostenuto Cavaliere, ed ancora il difficile reperimento dei rotolanti fiscali, hanno determinato nei confronti di alcuni di essi la comminazione di pesanti pene pecuniarie.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DEI TIRRENI Tel. 464022 - 465549

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31. 5. 1983 Lit. 205.838.952.418.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

La SOCOF sei volte incostituzionale

Come si può chiedere il rimborso lo indica un gruppo di Magistrati nell'articolo che riportiamo da "IL TEMPO."

La SOCOF avrebbe violato addirittura sei volte la Carta costituzionale. Lo rileva un gruppo di lavoro facente capo al sindacato nazionale magistrati, come ha annunciato il presidente Sergio Letizia. Che la tanto discussa sovraimposta comunale fosse sospesa di incostituzionalità non è un fatto nuovo. Ma che fosse in odore di incostituzionalità fino a questo punto la maggior parte dei contribuenti non potevano certo sospettarlo.

Niente paura, però. Si fa ancora in tempo a reclamare la restituzione della sovraimposta. Anzi l'istanza di rimborso può essere presentata addirittura fin al mese di novembre 1983, entro cinque anni cioè dal termine stabilito per il versamento del tributo.

La procedura è facile. L'istanza di rimborso, in carta semplice, va trasmessa per raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio delle imposte del Comune (in persona del sindaco), a favore del quale è stata versata l'imposta straordinaria sui fabbricati. Se, dopo novanta giorni, il Comune non ha notificato alcun provvedimento, ci si può rivolgere alla Commissione tributaria di primo grado competente per territorio. Se, invece, viene notificato in provvedimento di rigetto dell'istanza da parte del Comune, il contribuente ha solo sessanta giorni per ricorrere alla suddetta Commissione Tributaria.

Il ricorso alla commissione Tributaria può essere presentato in duplice copia: una, in carta bollata da 700 lire, con la consegna debitamente ovverò spedita in plico senza busta, raccomandata e con avviso di ricevimento; l'altra, in carta semplice, e con le stesse modalità, all'ufficio tributario comunale in persona del sindaco.

Nel ricorso dovranno essere specificati ovviamente i motivi di illegittimità costituzionale già indicati nell'istanza di rimborso. Questa, indirizzata al sindaco del Comune a favore del quale è stata pagata l'imposta, dovrà indicare l'oggetto (istanza di rimborso tributo SOCOF in carta semplice ex-articolo 5 tab. B annesso al DPR 26 ottobre 1972, n. 642 nel testo modificato dal DPR n. 955 del 30 dicembre 1982).

Dopo le generalità, il luogo e la data di nascita, nonché la residenza dell'istante, dovranno essere indicati gli immobili di proprietà nel territorio del suddetto Comune, specificando anche la data in cui l'istante ha provveduto a versare al Comune la somma (che va specificata) e aggiungendo che essa è stata versata in adempimento a quanto previsto dall'apposita delibera comunale per il tributo in oggetto.

L'istanza deve poi aggiungere: «1) la SOCOF è stata istituita in palese contrasto con il precetto di cui all'articolo 53 della Costituzione, in quanto, fissando il prelievo fiscale su un

dei cittadini (reddito da fabbricati) in ragione di percentuale fissa, non tiene conto della capacità contributiva del soggetto tenuto al pagamento dell'imposta e non è informato a criteri di progressività.

«2) Essa viola il disposto dell'art. 3 della Costituzione e realizza un'ingiustificata disparità di trattamento sotto molteplici profili: a) perché colpisce una sola categoria di cittadini (i proprietari di fabbricati); b) perché lasciando ai Comuni la discrezionalità dell'applicazione dell'imposta e nella determinazione delle aliquote colpisce nell'ambito nazionale solo una parte

dei cittadini che si trovano nelle medesime condizioni quali percettori di reddito da fabbricati e, a parità di questo, con aliquote diverse; c) perché a parità di condizioni per alcuni cittadini si risolve addirittura in un beneficio fiscale (nei Comuni che hanno stabilito l'aliquota dell'8 per cento il proprietario di fabbricato paga in ragione del 60 per cento del reddito e quindi il 4,8 per cento di esso, e, a norma dell'art. 20, il comma della legge istitutiva della sovraimposta beneficia della riduzione del 5 per cento sull'aliquota dell'8); d) perché il proprietario di unità im-

mobiliare estesa destinata a abitazione non di lusso beneficia di una deduzione dal reddito di L. 190 mila, mentre il proprietario di miniappartamenti con reddito complessivo uguale o superiore beneficia della stessa deduzione per ogni unità abitativa.

«Il sottoscritto chiede per tanto che l'imposta che è stato costretto a versare in forza di legge incostituzionale gli sia rimborsata». In calce, dopo la firma, vanno allegate le fotocopie delle ricevute di versamento, elencandole se sono più di una.

Mario Pasco-Raymondi

In omaggio al contenimento della spesa pubblica un gruppo di Parlamentari propone l'aumento delle indennità agli amministratori dei comuni

SESSANTADUE Deputati fra i quali il salernitano Del Mese, hanno presentato una proposta di legge su un argomento molto discusso: «Lo stato gorlido degli amministratori locali». Il problema sollevato doveva prima o poi essere affrontato in modo chiaro e preciso, in quanto l'aumento del numero degli enti ha creato l'esigenza di un impegno a tempo pieno per coloro che elettivamente ne fanno parte. Già la Costituzione ha sancito il diritto alla conservazione del posto di lavoro per colui che è chiamato a funzioni pubbliche elettive. La legislazione ordinaria ha rafforzato la posizione di questi uomini politici, con la legge 12 dicembre 1966, n. 1078 che ha disposto che i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, qualora eletti a cariche presso enti autonomi territoriali, possono chiedere l'aspettativa. Ciò è confermato all'art. 31 dello Statuto dei lavoratori, ma le norme tuttora vigenti hanno quel grado d'indeterminatezza che le rende soggette ad interpretazioni, spesso discordanti. Inoltre, responsabilità e tempo necessari all'espletamento di tali funzioni pubbliche sono senz'altro cresciuti, cosicché è improprio accollare all'ente

del quale l'amministratore è dipendente l'onere di corrispondere uno stipendio per un lavoratore che in realtà non presta servizio. Cosicché, tale proposta di legge trasferisce l'onere di corrispondere uno stipendio pari a quello percepito dal lavoratore al momento di assumere il ruolo di amministratore locale, allo stesso ente amministrato. Così, potremmo chiedere aspettativa, anche se i rispettivi ordinamenti non lo prevedono, i dipendenti pubblici o privati eletti a sindaco ed assessori delegati per i comuni superiori a 10mila abitanti, mentre questa possibilità si estenderà a tutti gli assessori, per i comuni oltre i 150mila abitanti. Inoltre, e quali norme vigeranno per il presidente, il vicepresidente e gli assessori provinciali, presidente e vice dell'Usl, delle Comunità montane, degli Iacp, di aziende municipalizzate, provinciali e consorziati con più di 500 dipendenti, e di consorzi o di associazioni tra enti locali con più di 90mila abitanti. I dipendenti pubblici o privati che, rivestono una di queste cariche, non chiederanno aspettativa, ma si assenteranno per riunioni, per le ore impegnate in tali attività saranno rimborsati dall'ente amministrato, per

a cifra non corrisposta sul loro stipendio dall'ente datore di lavoro. Un'indennità mensile spetterà ai sindaci, dopo deliberazione del consiglio comunale. Un importo a scalare, secondo il numero degli abitanti del comune. Fino a mille abitanti, spetterà al sindaco un'indennità di 200mila lire; fino a 5mila abitanti, 400 mila lire; fino a 10mila abitanti, mezzo milione; dai 10 ai 30mila abitanti si arriverà a 600mila lire, mentre fino agli 80mila abitanti spetteranno 800 mila lire. Sesto caso è quello dei comuni fino ai 100mila abitanti, più grande è la città, più cresce l'indennità.

Per i comuni fino a 250 mila abitanti, indennità di un milione e 400mila lire. Infine, dai 250mila abitanti in su, compenso forfetario di 2 milioni. Compensi anche per vicesindaci ed assessori, mentre saranno previsti gettoni di presenza per i consiglieri comunali.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336

Nei quartieri poveri

Signore, perdonami, perché io mi sono abituato ad andare nei quartieri poveri; io posso andarmene di nuovo, ma loro no.
Signore, perdonami, perché io mi sono abituato al puzzo degli scolari; io posso andarmene, ma loro no.
Signore, perdonami, perché io posso accendere la luce, ma dimentico quelli che non lo possono fare.
Signore, perdonami, io posso fare uno sciopero della fame, ma loro no, perché essi sono già sempre affamati.
Signore, perdonami, perché io devo dir loro che l'uomo non vive di solo pane, ma non metto tutto il mio impegno perché essi abbiano il loro pane quotidiano.
Signore, io voglio amarli, ma non per me.
Aiutami, Signore, io sogno di morire per loro.
Ma tu aiutami a vivere per loro.
Signore, io voglio essere con loro quando verrà l'ora della luce.
Aiutami!

P. Carlos Mujica

La visita del Re Carlo di Borbone alla Cava, nel Gennaio 1753

E' tradizione che almeno due volte l'anno un fastoso corteo, col quale il Re Carlo di Borbone si portava alla riserva di caccia di Persano, attraversava il Borgo di Cava tra un popolo festante. All'Epitaffio erano ad attendere il Sovrano il Sindaco con i decurioni ed il Vescovo col clero.

Ma il ritorno da Persano nel gennaio 1753 ebbe carattere di una vera e propria visita del Sovrano alla città; ne aveva data l'occasione una recente indisposizione della regina Amalia, auspicò il nostro concittadino Don Scipione Loffredo, barone di Campora, Intendente del Real Sito di Persano e gentiluomo della Real Corte del Sovrano Borbone.

Il notaio e cancelliere comunale Gaetano Sorrentino ce ne ha lasciato la memoria nel volume delle sue deliberazioni comunali.

Ecco il testo:

A 5 gennaio 1753

Venuta delle Maestà dei nostri Regnanti in questa Città.

Con lettera dell'Intendente del Real caccia del Bosco di Persano Signor Barone Loffredo, nostro concittadino, essendo stati ragguagliati che le Maestà dei nostri Augusti Sovrani volendo dal anzidetto Real sito ritornare in Napoli, ne potendo per la ivi sofferta indisposizione della Regina nostra Signora, fare in un giorno tutto il cammino, hanno risoluto di degnare questa loro Città del raro e desiato onore di venirvi per una notte a dormire, destinato e trascorso per albergo delle loro reali persone il Vescovo Palazzo; giusta e convenevole cosa è, che tutti noi niente tralignando dalla generosità e gratitudine in tante volte, ed in consimili casi da nostri maggiori dimostrata, per cui va la nostra Città sopra le altre tutte del Regno privilegiata e distinta, ci prepariamo in nanzi tempo di renderli tutti quegli atti di ossequio, di rispetto e d'amore, che più da noi si potranno, non tra lasciando di fare tutto ciò che a Fedelissimi Vassalli conviene, e che di essi nostri Regnanti incontrar possa il gradimento e piacere. La quale proposta uditi con molta festa e giubilo è stata di unanime consentimento e parere approvata, e perciò deliberato primamente di dovere ricorrere al Divino aiuto e protezione per la prospera e felice venuta e dimora di esse Maestà in questa Città, con far celebrare più sacrifici e tener più giorni esposta a Sacra e Miracolosa Immagine di Nostra Signora entro la Sua Cappella eretta nella nostra Chiesa de P.P. Minimi, di destinare più persone le quali attendano ciascheduno a quella incombenza che loro sarà data acciocché non riesca nel esecuzione di esse disordine, ne confusione, e far ergere in questa pubblica piazza, e propriamente dirimpetto al suddetto Vescovo Palazzo uno ornato e ricco Dosello per collocarvi i Ritratti di amendue essi

nostri Regnanti, accenti de' quali far bruggiare più torce accese di cera, di disporre alle Reali Truppe Svizzere ed Italiana che verranno per custodia delle loro Maestà, una convenevole quota per ciascheduno di pane, carne, vino, imitando in ciò la liberalità altra volta usata da nostri antichi nel passaggio per questa Città del Invittissimo Imperador Carlo V di sempre gloriosa memoria, di ben disporre commodi e propri alberghi nelle case più distinte di questo Borgo per i Signori Palatini e Capi di Corte che saranno del Real seguito, di apparecchiare nelle pubbliche osterie tutt'altro che si converrà per la rimanente famiglia, di ordinare che al giulivo suono di tutte le campane del Borgo siano ricevuti essi Regnanti nel venir che faranno, con preparare più fuochi artificiali in due colline che sono al prospecto di questa Città, di fare pubblicare tanto sotto rigorose pene a tutti i mercanti che hanno fondachi in questo Borgo che in quella sera e per buona parte della notte tengano esposte al pubblico le più ricche e vistose mercanzie sian di seta o di lana con ogni possibile ornamento e magnificenza, e che durante tutta la notte si facciano lumi per tutti detti

fondachi e Case del Borgo, di eleggere a tenore delle istruzioni del detto Signor Intendente persone delle più cospicue, ragguardevoli e ben parlanti le quali sian destinate con ogni proprietà e decenza di far corte ed assistere nelle Reali Anticherie cioè Marchese Ateneoli, Barone De Marinis, Barone D. Nicola Gagliardi, D. Giuseppe Loffredo, D. Filippo Atenolfi, D. Andrea Genovino, D. Antonio Armentano, D. Sebastiano Sorrentini, D. Francesco Antonio Vitale, D. Carlo Franco Sorrentini, D. Emilio Ferrara, D. Giuseppe Della Corte, D. Camillo Tagliaferro, D. Gennaro Tagliaferro, D. Gennaro Tagliaferro, D. Carlo De. Simone Tajano, D. Gabriele Pisani, D. Carlo Abbenante, D. Giulio Sparano, D. Nicola Campanile, D. Carlo Campanile, D. Antonio De Marinis, D. Giuseppe

pe Galise, D. Stefano De Simone, D. Giuseppe Stendar di, D. Giuseppe Cavalieri, D. Pascale de Pisapia, D. Francesco de Luis, D. Michele Genovino, D. Domenico Sparano, D. Francesco d'Alessio, D. Ignazio Quaranta, D. Bernardo Cioffi, D. Domenico di Cesare, D. Bease di Cesare, D. Carlo Puzzo, D. Antonio Genovesi, D. Giuseppe Maria Tajani, D. Gio. Alfonso de Marinis, D. Nicola Formosa.

Ed oltre alle suddette per sono invitate vi furono Capi dell'Ill.mi Signori D. Francesco Frezza Patrizio Napoletano e Regio Governatore in questa Città, Signor D. Giovanni Gioffè Sindaco, D. Lorenzo Tagliaferro, D. Nicola Ortilia, D. Fulgenzio Maria Aurilia e D. Ignazio Consiglio eletti.

Notar Gaetano Sorrentini Cancelliere.

Il 16 maggio 1744 fu eletto sindaco di Cava (vol. 12 delle deliberazioni comunali, fol. 39).

2) Volume 12 delle deliberazioni comunali, segnato nell'antica numerazione col n. 638, fol. 77, che comprende le deliberazioni del 3 settembre 1742 al 31 agosto 1770.

3) Nel 1753 era vescovo di Cava Mons. Nicolò Borghia (1751 - 1765) dei Principi di Squillace, Patrizio Napoletano, come dai documenti inediti dell'archivio del Capitolo della Cattedrale di Cava.

4) In Salerno MDCCCLXXIX - Nella nuova stamperia di Ferdinando Stampatore, poco conosciuto dal Can. Carraturo, ne conservo tre copie.

Salvatore Milano

Abbonatevi a: IL PUNGOLO

CERCASI
Rappresentante per vendita
Sacchi e Buste di plastica
telefonare (089) 461438

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

RNC Radio Nova Campania
95.600 MHz
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
V'a Angriani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

Quanti anni ancora per il risarcimento dei danni del terremoto

Cosa succede al Comune di Cava per il risarcimento dei danni prodotti dal terremoto del 23 novembre 1980 non è dato sapere.

Inutilmente abbiamo chiesto più volte di voler pubblicare il bilancio delle somme introitate e spese per il triste evento ma il Comune non ha mai risposto mettendoci a disposizione del pubblico tutti gli atti relativi a tali spese.

Probabilmente al Comune credono che avendo installati quei pessimi contenitori di carne umana hanno assolto per bene il loro compito mentre ancora tanti immobili sono fatiscenti e minacciano di crollare col conseguente seppellimento delle persone che sono costretti ad abitarvi.

I miliardi di lire spesi per l'installazione di quegli ineffabili gioielli che provenienti dall'Italia Settentrionale il grande On. Zamberletti impose agli amministratori locali potevano essere destinati alla riparazione di tante case i cui danni, in sostanza, non furono di tanta gravità come un nugolo di giovinelli - forse ancora studenti - reclutati dal Comune all'indomani dell'inferno simile decretarono a cuor leggero senza alcun serio accertamento tecnico.

Gli accertamenti furono fatti ad occhio e, naturalmente, ogni tecnico, a scanso di responsabilità emise un verdetto di estremo rigore: «grave, gravissimo, da sgombrare ecc.». A tali responsi rispose il Sindaco per mettersi anch'egli a posto con la legge il quale emise centinaia di ordinanze che i cittadini non poterono eseguire per cui il Sindaco sempre nell'intento di mettersi a posto con la legge inviò al sig. Pretore

il quale è stato costretto giudicare centinaia di cittadini di tutte le estrazioni sociali. Ed il Pretore Dott.ssa Anna Allegro, dando prova di grande equilibrio e di senso di Giustizia, competendosi della situazione di tanti cittadini ha mandato assolti tutti perché il fatto non costituisce reato (l'imputazione era di mancata esecuzione di un ordine dell'Autorità).

Ma lasciamo da parte il

passato e pensiamo un po' al presente, ed al futuro.

Noi chiediamo al Sindaco di voler rendere pubblico ciò che il Comune sta facendo per venire incontro ai cittadini per la riparazione dei danni prodotti dal terremoto. E' necessario che la città sappia quanti sono i fondi a disposizione, chi e come vengono assegnati, quando tempo ancora i cittadini debbono attendere per vedere ricon-

scuito un loro sacrosanto diritto.

Esistono o dovrebbero ancora esistere alcune commissioni tecniche per l'assegnazione dei fondi previsti dalle pratiche ma nessuno sa a che punto è il lavoro: quante pratiche sono state esaminate, quante sono state finanziate, quanto tempo ancora per porre la parola d'ordine a questa penosa vicenda che corre il rischio di ripetere la tragedia

vicenda del Belice.

In definitiva in questa faccenda post terremoto il silenzio non si addice ai pubblici amministratori che si trastullano a contrarre debiti per la costruzione delle inutili sedi circoscrizionali, che vanno distruggendo quel poco terreno che era rimasto all'agricoltura per piantarvi nuovi campi sportivi, mentre cittadini sono senza casa e sono costretti a vivere in eterno pericolo.

I Commercianti possono chiedere anche individualmente la protezione dell'orario di CHIUSURA dei negozi

Siamo informati che la Giunta Regionale ha recentemente deliberato riconoscere Salerno come località turistica.

A nessuno potrà sfuggire il beneficio che ne può derivare alla città di Salerno con tale riconoscimento mentre a noi caverà da lo spunto di «spugnolare» i commercianti locali di avvalersi di tutte le disposizioni esistenti per le località turistiche una volta che Cava dei Tirreni tale riconoscimento detiene da vari decenni.

Particolarmente è possibile protrarre l'orario degli esercizi fino alle ore 23 come del resto già praticato in tante città turistiche della Costiera e della penisola Sorrentina, soprattutto nel periodo estivo, può essere contenitivo a tutte o ad alcune categorie l'esercizio dell'attività anche di domenica e degli altri giorni

estivi (ad es. librai, tabacchi ecc.) nonché eliminare per particolari esigenze ed in particolari periodi l'obbligo del riposo infrasettimanale, che potrà essere differito anche all'interno dello stesso settore merceologico indipendentemente dall'orario di esercizio dell'ambulante a posto fisso.

In sostanza la legge vi è e resta ai commercianti che derne i benefici se essi hanno interesse a lavorare e per senso civico hanno interesse a far sì che la città progredisca sul piano turistico.

Noi pensiamo che non debba più tollerarsi che una città turistica come Cava dei Tirreni presenti le 20 e nei giorni festivi il deserto più assoluto alle persone che si portano nella città sia per visitarla sia per concedere a spese una volta che è notorio che i negozi

di Cava sono assottiti e mercanti e commercianti e d'aver da fare per ottenere che nella prossima estate vi sia la vita che sempre caratterizza la nostra bellissima città che l'incursione degli uomini l'ha ridotta al rango di una vecchia signora decaduta.

Le bellezze naturali vi sono tocca a voi imprenditori e commercianti caverà da prova del vostro attaccamento alla città.

Cavesi.

Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Lo sa il Sindaco?

In che modo sono ridotte tutte le strade di Cava: che quando piove tali strade diventano ineffabili laghetti con grave pericolo dei cittadini; in che modo è ridotta la fontana dei delfini di piazza Duomo fonte continuo di infezione per la gran de sporcizia che ristagna nell'acqua; che il servizio di NN. UU. è un servizio pubblico e come tale non può e non deve essere interrotto nei giorni festivi anche se gli ineffabili sindacalisti dispongono diversamente; che la zona di terreno che i proprietari del Parco Beethoven lasciarono gratuitamente a disposizione del Comune per «zona verde» dopo un tentativo di diversa destinazione evitato con una coraggiosa ordinanza del Pretore di Cava è divenuto una boscaiola ove di sera si danno convegno coppie di tutti i calibri non escluse quelle che fanno uso di... iniezioni che al mattino è facile raccogliere tra le erbacce che crescono ed abbondano in quel magnifico terreno che potrebbe essere un angolo di sfogo per i bambini della zona; in che modo è ridotta

la latrina al lato destro della cattedrale ove sono messe la condotta è divisa e nessuno la va ad aggiustare. Facciamo il punto ai vari inconvenienti lamentati anche perché sappiamo che il povero Sindaco è il solo a portare avanti la baracca comunale e poi se egli provvede ai grossi affari del Comune non può certo badare alle minime cose da noi segnalate.

Il principio che ede minimis non curat Pretors è sempre valido.

Laurea

Anna Maria Martino, al termine della sua brillante carriera scolastica si è laureata in lingue e letteratura straniera, presso l'Università di Salerno riportando il massimo dei voti e la lode nonché il plauso della commissione esaminatrice.

Relatore il Prof. Luis Go tor Lopez e correlatore il Prof. Marcella Gammardella. Alla neo dottoressa rallegramenti ed auguri.

Abbonatevi a: IL PUNGOLO

Dalla prima pagina

LE DIMISSIONI DEL SINDACO

bilità di legge per il rispetto della quale non vi è stata una sola Autorità ad intervenire.

Ora poiché Eugenio Abbro continua a conservare la carica di Sindaco sarebbe interessante sapere se si è dimesso dalla Regione al trimenti se continua a conservare le due cariche la cosa è certamente di estrema gravità anche perché le due cariche sono rimmera e l'uomo della strada proprio non sa rendersi conto come ha potuto Eugenio Abbro conservare le due cariche certamente dal settembre al dicembre 1983 ed oltre quando sussiste è sussiste l'incompatibilità ma a chi lo dice? In Italia terra del «diritto» si verificano di questi autentici sconci senza che vi fosse l'arbitrio di autorità che intervenisse a ristabilire l'ordine.

INCHIESTA SULL'OSPEDALE DI CAVA DEI TIRREI.

Noi non comprendiamo davvero perché il prof. Muolo che è un valente cultore di lettere classiche in certi o molti suoi scritti ha la grande potenza di non farsi comprendere perché, per sistema lascia nella sua penna o nella sua macchina il sottofondo della notizia che doverosamente deve propinare ai lettori del suo giornale.

Nel caso su riportato egli ha detto tutto e non ha detto niente in quanto ha taciuto - ed evidentemente lo ha fatto a ragion veduta - il sottotondo del fatto che una maggioranza qualificata ad un bel momento, in pubblica assemblea si rivolta contro il proprio presidente per un provvedimento che certamente doveva essere legittimo. E se era legittimo perché non farlo conoscere e mettere alla gogna coloro che si erano opposti. Evidentemente le cose non andavano per il loro verso onde la rivolta di palazzo contro il neo presidente socialista che probabilmente ora dovrà escogitare altra modalità per portare in porto l'affare cui tanto teneva.

Giuseppe Muolo che vive nelle celestiali sfere della «Casa del Padre» dovrebbe sapere i motivi della rivolta della maggioranza contro il Presidente e se non li ha fatto conoscere egli ha tradito il compito cui dal giornale gli è stato affidato. Frattanto siamo informati - e la stampa quotidiana ne parla - che il Prof. Muolo ha fatto sapere i motivi della rivolta della maggioranza contro il Presidente e se non li ha fatto conoscere egli ha tradito il compito cui dal giornale gli è stato affidato.

LEGGETE "IL PUNGOLO"

ha dato notizia - che la Procura della Repubblica di Salerno ha iniziato un'inchiesta giudiziaria per accertare cose e fatti della vita del nostro Ospedale Civile.

L'inchiesta è affidata al S. Procuratore Dott. Giancarlo Donadio il quale dalle ore 11 alle ore 24 di sabato scorso si è intrattenuto nei locali dell'Ospedale in compagnia di tre medici (un patologo, un igienista ed un medico legale) di due ispettori del lavoro di un ingegnere del VV. FF. e da un nucleo di Carabinieri.

L'ispezione, a quanto è dato sapere è stata accurata e pare siano stati posti sotto sequestro alcuni documenti e una teoria di non meglio precisati oggetti e sostanze nella cucina, nei reparti e nei laboratori.

L'operazione del Magistrato è naturalmente circondata dal più stretto riserbo per cui si ignorano i punti su cui l'inchiesta concentra la sua attenzione ed i suoi accertamenti.

E' doveroso, quindi, lasciare il Giudice al proprio lavoro e prendere atto dell'attenzione con cui la Procura della Repubblica di Salerno segue la vita degli ospedali della Provincia (la stessa operazione fu compiuta giorni or sono all'Ospedale di Battipaglia e di Materdomini!) e della sensibilità con cui risponde alle denunce dei cittadini che da tempo invocano chiarezza e Giustizia in complessi in cui a volte si trascurano le esigenze dei poveri ammalati per correre dietro

ad affari di secondaria importanza che rientrano in quei carrozoni - di cui tutta la Stampa Italiana parla - che sono diventate le strutture ospedaliere italiane.

E' stata quella di sabato scorso una triste pagina della vita dell'Ospedale Civile di Cava nelle cui aleggiano ancora gli spiriti di tanti cittadini illustri della nostra città che con passione e disinteresse portarono avanti quel pio luogo avanti come miraggio solo e soltanto l'assistenza assidua e calorosa per l'umanità sofferente.

Federe l'Ospedale di Cava voluto e sorretto da tanti uomini illustri per censo e per casato circondato da un nugolo di Carabinieri chiamato a compiere il proprio dovere nell'interesse della Giustizia è stato un triste evento che mai alcuna assoluzione potrà cancellare.

UN PREMIO

al Prof. CRISCI

La Commissione Nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'unanimità, ha conferito per il 1983 il Premio della Cultura al prof. avv. Nicola Crisci, titolare della Cattedra di Legislazione del Lavoro dell'Università degli studi di Salerno, per l'opera «Protezione civile e zone terremotate delle regioni Basilicata e Campania» di 1700 pagine, pubblicata dalle Edizioni Scientifiche di Napoli con presentazione del rettore dell'Università prof. Vincenzo Buonocore e dell'on. Giuseppe Zamberletti, già ministro per la Protezione Civile.

Anniversario

Nel primo anniversario dell'immatatura scomparsa del carissimo, indimenticabile amico rag. Comm. Mario Pagano, valoroso Direttore del Tesoro di Salerno ne ravviviamo la memoria e ci associamo con viva ed affettuosa solidarietà al dolore sempre vivo dei familiari tutti ai quali inviamo le espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Direttore responsabile: - FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

La collaborazione è libera a tutti

Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il

20 di ogni mese

Tirren Travel AGENZIA VIAGGI E TURISMO

di G. AMENDOLA PIAZZA D'UOMO 841363 - 844566 CAVA DEI TIRREI

Visiti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Biglietti teatrali.

Abitazione: Tel. 843909 CAVA DEI TIRREI

Perchè si rivolgono a noi

Vi sono giorni che siamo letteralmente assediati da cittadini che lamentano con noi queste o quelle deficienze della pubblica amministrazione.

Noi non comprendiamo il motivo di questi interventi quando la gente potrebbe andare direttamente alla cassa del padre per reclamare i propri diritti. Ma lo hanno visto o non i cittadini che a noi si rivolgono che sono vent'anni che «segnaliamo» e «spugnoliamo» il risultato è stato quanto mai deludente.

Ma per chi vota questa gente che si sfottono in continuazione quando vanno alle urne e non si rendono conto che da circa trent'anni stanno votando sempre allo stesso modo e il risultato per la vita della città è sotto gli occhi di tutti.

Molti si sono lamentati che richieste di licenze edilizie giacciono negli scaffali dell'ufficio tecnico, che

tante licenze di commercio richieste non vengono rilasciate mentre i nuovi esercizi vanno egualmente in funzione sotto gli occhi delle Autorità comunali e dei Vi gli che, pensiamo, non si presi mai l'interesse ad accertare se ogni esercizio commerciale esercita con regolare licenza. Altrettanto dicasi per altre deficienze della città per le quali ogni segnalazione è completamente inutile perché al Comune di Cava si preferisce affermare che i «spatres» non leggono i giornali specie certi giornaleucoli locali.

Se è così ai cittadini che a noi si rivolgono diamo un consiglio: mettano, per ogni cosa che non va in mano il Comune e si rivolgano alla Procura della Repubblica perché si è visto che quello è l'unico Ufficio che ancora funziona e turba i sogni dei reggitori della cosa pubblica.